

Corte incostituzionale o incompetente?

 scenarieconomici.it/corte-incostituzionale-o-incompetente/

Davide Gionco

4 dicembre 2022



640 giorni prima di pronunciarsi

Lo scorso 1° dicembre 2022 la Corte Costituzionale si è pronunciata in merito alla legittimità costituzionale dell'obbligo vaccinale e della sospensione dal lavoro e dallo stipendio per gli operatori sanitari inadempienti all'obbligo di vaccinazione contro il Covid-19. Risponso: *“Le scelte del legislatore sull'obbligo vaccinale del personale sanitario sono non irragionevoli, né sproporzionate”*.

Non intendo entrare nel merito dell'imparzialità politica della Corte . I meccanismi di nomina dei membri sono noti e ciascuno è in grado di giudicare se le nomine vengano fatte per garantire i cittadini o altri interessi di parte del mondo della politica.

La Corte si è dovuta pronunciare a seguito del ricorso fatto da uno dei soggetti aventi diritto. Lo aveva fatto il Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia, in una ordinanza del 22.03.2022, contro il Decreto Legge 44/2021 del 01.03.2021, successivamente convertito in legge il 28.05.2021, dopo che già il Consiglio di Stato si era pronunciato favorevolmente al provvedimento con la sentenza n. 7045 del 20.10.2021.

Per chi non ne fosse al corrente, il D.L. 44/2021 prevedeva la sospensione dal lavoro e dallo stipendio degli operatori del settore sanitario (compresi gli amministrativi), i docenti ed il personale della scuola, i militari e le forze di polizia.

Ora non vogliamo entrare nel merito della correttezza formale della sentenza, in quanto il sottoscritto non ha le competenze.

Come cittadino, per quel poco che ho studiato di educazione civica, so che la Corte Costituzionale è il massimo organo di garanzia a tutela dei cittadini contro eventuali violazioni della Costituzione da parte del legislatore.

Ovvero è un organismo che dovrebbe evitare che i cittadini subiscano a motivo di leggi non conformi alla Costituzione delle gravi privazioni dei loro diritti fondamentali sanciti nella prima parte della Carta, in primis il diritto al lavoro (art. 1), il diritto alla solidarietà politica, economica e sociale (art. 2), eccetera.

Tutti diritti che, obiettivamente, sono stati limitati e ridotti dal D.L. 44/2021 e da moltissimi altri provvedimenti elaborati dal parlamento o dal governo durante il periodo della pandemia del covid-19. E questo fatto ha riguardato milioni di persone, che in questi 2 anni hanno subito danni economici molto rilevanti per la sospensione dal lavoro, nonché gravi danni alla salute per gli effetti avversi da vaccino. Al di là del merito della decisione, possiamo oggettivamente dire che si tratti di una questione molto rilevante.

Come cittadino constato che la Corte Costituzionale non solo non si è preoccupata di intervenire con urgenza per verificare la costituzionalità o meno di tutti i provvedimenti anti-covid, ma addirittura ha atteso ben 254 giorni per pronunciarsi, solo dopo il ricorso della Regione Sicilia, su alcuni di questi provvedimenti e ben **640 giorni** dopo la pubblicazione del decreto legge.

Gli esperti di diritto mi risponderanno che è normale, che l'intervento della Corte Costituzionale può avvenire solo dietro richiesta di certi organismi della repubblica, che la Corte ha un calendario molto fitto di impegni, per cui le richieste che le pervengono hanno bisogno di tempi lunghi per essere trattate.

Io, da cittadino, rispondo che non è normale che dei provvedimenti legislativi così rilevanti, che:

- riducono per milioni di persone, e pesantemente, il diritto al lavoro
- che privano milioni di persone del diritto a potersi sostenere economicamente
- che obbligano di fatto milioni di persone a subire un trattamento sanitario contro la propria volontà
- che portano per mesi centinaia di migliaia di persone in piazza a protestare

Non è normale che il massimo organo di garanzia non intervenga con urgenza per verificare la costituzionalità o meno di tali provvedimenti.

Anzi, non è neppure normale che il Governo e il Parlamento, prima di emanare un decreto e votare una legge con tali gravi ricadute, non si siano neppure preoccupati di verificare se fosse costituzionale o meno e che la Corte Costituzionale non sia disponibile, in tempi ragionevolmente rapidi, a fare da supporto agli organi legislativi nel verificare la costituzionalità di un provvedimento rilevante.

Non stiamo parlando di provvedimenti che impongono di modificare (ad esempio) l'etichettatura dei salumi, ma di provvedimenti che hanno oggettivamente creato degli enormi problemi a milioni di cittadini, privandoli di diritti fondamentali riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Se anche quanto avvenuto è formalmente legittimo, non possiamo dire che sia “normale”. Se il 1° dicembre la Corte Costituzionale avesse dichiarato la sostanziale incostituzionalità del D.L. 44/2021, milioni di persone si sarebbero ritrovate per ben 640 giorni “ufficialmente” private di diritti costituzionali fondamentali, senza essere state tutelate dal supremo organo di garanzia.

Se domani il governo di Giorgia Meloni emanasse un decreto incostituzionale che leda i diritti umani fondamentali di altri milioni di italiani, dovremmo ancora attendere altri 640 giorni prima che gli organi di garanzia dello stato dichiarino che è incostituzionale?

I tempi e le modalità di intervento della Corte Costituzionale a garanzia dei cittadini sono costituzionali o incostituzionali? Garantiscono i diritti fondamentali dei cittadini?

Non è sufficiente che i diritti siano garantiti formalmente, ma che lo siano fattivamente.

Quindi i modi e i tempi dei pronunciamenti

Legittimo e ragionevole non significa “scientificamente fondato”

La sentenza della Corte del 1° dicembre 2022 non ha rilevato degli estremi di incostituzionalità dei provvedimenti esaminati, né una loro “irragionevolezza”.

Secondo la Corte il supposto fine di tutelare la salute pubblica ha costituzionalmente giustificato i provvedimenti che hanno causato a milioni di persone la sospensione dal lavoro, la perdita dello stipendio ed il sostanziale obbligo di “vaccinarsi” con un farmaco per le persone che volessero evitare quelle conseguenze, anche se quelle persone lo ritenevano un farmaco non sicuro per la propria salute

La Corte si è pronunciata sia sulla legittimità costituzionale, sia sulla ragionevolezza.

Il requisito fondamentale di costituzionalità che avrebbe giustificato i provvedimenti è la “tutela della salute pubblica” (art. 32) La Corte ha stabilito che le supposte esigenze di salute pubblica devono prevalere sul diritto di una parte rilevante della popolazione a poter lavorare e mantenersi con il reddito del proprio lavoro, nonché la legittimità del trattamento obbligatorio, in quanto “*Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge*” (seconda parte dell’art. 32).

Effettivamente, se in Italia ci fosse realmente una grave epidemia di peste bubbonica, con il rischio concreto della morte di 1/3 della popolazione, come avvenne alla metà del XIV secolo, e se davvero esistesse un farmaco in grado di evitare tutte queste morti, senza causare effetti avversi rilevanti, nessuno avrebbe dubbi sulla legittimità costituzionale e sulla ragionevolezza di provvedimenti legislativi che obblighino la popolazione ad assumere quel farmaco, pena la sospensione dal lavoro, dallo stipendio e magari anche dal diritto di circolare liberamente.

Viceversa, se in Italia non vi fosse alcuna pandemia, senza rischio alcuno di morte né di malattia grave per nessuno, sarebbe con ogni evidenza del tutto incostituzionale e irragionevole imporre a chicchessia l’assunzione di un farmaco per curarsi da una malattia che non costituisce un pericolo o sospendere milioni di persone dal lavoro per inesistenti ragioni di salute pubblica.

Lo stesso potremmo dire, persino in caso di epidemia conclamata di peste bubbonica, se

il legislatore volesse imporre alla popolazione di curarsi assumendo cianuro di potassio, un noto veleno. Sarebbe a tutti evidente, anche ai membri della Corte, la contrarietà al diritto alla salute e l'irragionevolezza del provvedimento.

Ma...

Se arrivassero dei medici in televisione a sostenere che non esistono cure alla peste bubbonica, tranne che il cianuro di potassio, da assumersi in piccole dosi, secondo modalità approvate dall'autorità sanitaria, ripetendoci ogni giorno su TV e giornali che si tratta dell'unica cura possibile alla pandemia di peste bubbonica in corso...

Che cosa crederebbe la gente? Che cosa crederebbero i legislatori? Che cosa crederebbero i giudici costituzionali?

La paura di morire e la mancanza di cure efficaci, di fronte all'autorevolezza dei medici su TV e giornali potrebbero portare molte persone, compresi i membri della Corte, a ritenere "ragionevole" la proposta.

Questo anche se, scientificamente parlando, il cianuro di potassio continuerebbe a restare un pericoloso veleno.

Finalmente abbiamo centrato i termini della questione su cui i giudici costituzionali si sono pronunciati.

La legittimità costituzionale e la ragionevolezza dei provvedimenti legislativi esaminati non si fondano su questioni giuridiche, sulle quali la Corte è certamente esperta, ma su questioni che hanno a che fare con i fondamenti scientifici delle decisioni del legislatore e, se vogliamo, con la credibilità dei mezzi di informazione, che hanno il potere di far credere come vero qualcosa che potrebbe in realtà essere scientificamente falso.

La Corte Costituzionale ha emesso la sua sentenza del 1° dicembre 2022 dando per certo che la situazione sanitaria del paese, al momento dell'emanazione del D.L. 44/2021, fosse realmente della gravità dichiarata dal governo e che la soluzione proposta fosse realmente adeguata alla supposta gravità della situazione, ovvero che l'assunzione obbligatoria del "vaccino" per poter lavorare, fosse scientificamente l'unica soluzione possibile ed una soluzione priva di rischi di gravi effetti avversi per la salute.

La Corte non poteva avere le competenze (e probabilmente neanche la volontà, per evitare lo scontro con il potere politico) per pronunciarsi sui fondamenti scientifici dei provvedimenti legislativi esaminati. Si sono "fidati ciecamente" dei fondamenti di verità in base ai quali il legislatore ha deciso. Hanno giudicato "legittimo" e "ragionevole" il fatto che il legislatore si sia fidato dei propri consulenti scientifici, con la conferma di credibilità garantita dai mezzi di informazione.

Per diventare giudici costituzionali non è necessario conoscere il metodo scientifico, né l'epistemologia della Scienza di Karl Popper.

Né è necessario avere competenze sui metodi stabiliti a livello internazionale per la validazione dei farmaci e dei vaccini e sul rischio per la salute di milioni di persone se sottoposti a rischi di effetti avversi sconosciuti, causati da farmaci non sufficientemente testati.

Per essere nominato membro della Corte Costituzionale non è neppure necessario

conoscere le tecniche della propaganda mediatica, anche se conoscibili da tutti leggendo i libri dei vari Edward Bernays e Walter Lippmann, per cui è altamente probabile che i membri della Corte vengano ingannati da chi manipola i mezzi di informazione di massa esattamente come succede alla maggior parte degli altri cittadini.

E' solo il caso di evidenziare come il sostenere a priori che la propaganda non esista non è un approccio scientifico alla questione, ma fideistico (non ci credo, perché non potrebbero arrivare a tanto). L'approccio scientifico è verificare con il metodo scientifico ciò che TV e giornali scrivono.

I giudici costituzionali non sono neppure chiamati a conoscere i fondamenti della logica aristotelica e di un ragionamento rigoroso, il che potrebbero evitare loro di arrivare a conclusioni "ragionevoli" sbagliate, per vizio di ragione.

Allo stesso modo tutte queste competenze non sono richieste a coloro che fanno i legislatori, i quali, a loro volta, si fidano dei loro consulenti scientifici e dei mass media.

La brutta notizia per noi non è solo che la Corte Costituzionale non abbia saputo tutelare in questa occasione (come in diverse altre, peraltro) i diritti fondamentali di milioni di cittadini a poter lavorare, guadagnarsi uno stipendio per vivere e non doversi forzatamente inoculare un farmaco non sufficientemente testato, nonostante tutte le evidenze ed i dubbi provenienti dai dati scientifici reali (senza limitarci a quelli ritenuti dalle autorità pubbliche), come ben evidenziato nei dossier presentati dai vari avvocati come i benemeriti Mauro Sandri o Augusto Sinagra.

La brutta notizia è che i cittadini italiani, compresi i legislatori, non dispongono di alcun organo di garanzia che li tuteli dal fatto che i consulenti tecnici del legislatore forniscano informazioni scientificamente non fondate.

E non dispongono di alcun organo di garanzia che li tuteli dall'azione manipolatoria dei mass media che usano le tecniche della propaganda per diffondere informazioni false.

Se gli italiani disponessero di tali organi di garanzia, attualmente non previsti dalla "costituzione più bella del mondo", i loro diritti fondamentali potrebbero certamente essere garantiti un po' di più.

Nel frattempo, ogni volta che i consulenti tecnici del legislatore ed i mezzi di informazione, per una qualche ragione, offriranno informazioni oggettivamente (scientificamente) false, nessuno potrà tutelare i cittadini da violazioni, anche gravi, dei diritti costituzionali fondamentali.

Questa non è purtroppo solo una ipotesi teorica o un fatto raro, ma è probabilmente la ragione principale per cui in Italia i diritti fondamentali stabiliti dalla Costituzione sono, nella sostanza, sempre meno garantiti.

Rivolgo quindi un invito agli studiosi costituzionalisti affinché elaborino delle soluzioni di riforma migliorativa della Costituzione da proporre al Parlamento, introducendo nell'ordinamento istituzionale dei nuovi organi di garanzia indipendenti (come lo dovrebbe essere la Corte Costituzionale) e che non siano limitati alle sole competenze giuridiche, perché gli attacchi ai nostri diritti fondamentali non arrivano solo da violazioni formali dal punto di vista del diritto, ma anche e soprattutto da violazioni sostanziali, derivanti da falsi fondamenti tecnico-scientifici.

A poco possono servire organismi tecnici come il famoso CTS (Comitato Tecnico Scientifico) di nomina politica, senza che nessuno a nome dei cittadini abbia avuto modo di verificare le competenze e l'assenza di conflitti di interessi dei consulenti tecnici nominati.

Si tratta quindi di elaborare anche dei meccanismi di nomina che consentano di evitare questi problemi.

E se non sarà possibile riformare le attuali istituzioni, vorrà dire che, per tutelare i nostri diritti fondamentali, saremo obbligati a rifiutare le attuali istituzioni, per costituircene delle altre, scrivendo una nostra costituzione.

Perché, ricordiamocelo, la sovranità appartiene al popolo. Se lo vogliamo, abbiamo sempre la libertà di accettare o di rifiutare il sistema che ci governa, costituendone uno alternativo.

Sotto:

La Consulta e l'ignavia di non decidere. E i grandi media che inventano le loro verità

La Consulta e l'ignavia di non decidere. E i grandi media che inventano le loro verità

[mittedolcino.com/2022/12/03/la-consulta-e-l-ignavia-di-non-decidere-e-i-grandi-media-che-inventano-le-loro-verita/](https://www.mittedolcino.com/2022/12/03/la-consulta-e-l-ignavia-di-non-decidere-e-i-grandi-media-che-inventano-le-loro-verita/)

3 dicembre 2022



La Francia da sempre è il potere coloniale più odiato dai paesi che cadono sotto le sue grinfie. Il motivo è semplice: le sue colonie sono ridotte regolarmente alla fame. Chiedetelo al *Nordafrica*. E se non vi basta pensate ad uno dei paesi più poveri del mondo, la francofona *Haiti*, talmente disfatto dal metodo coloniale francese durante secoli, colonialismo radicale che incista sistematicamente corrotti ai vertici delle colonie con il fine di disintegrare ogni etica futura, da non riuscire a risollevarsi nemmeno dopo decenni (*ricordo un mio ex referente francese che si lamentava del patriottismo italico, un problema per i fini francesi evidentemente, ...*).

A Roma ci sono molte legion d'onore dunque la strada sembra segnata. Forse (...).

A parte che se la Francia dovesse invadere l'Italia saremmo in milioni di *expat* pronti a combattere i francesi sempre invasori, restiamo alla sentenza della Consulta. Che rischia di disintegrare l'Italia come istituzione statale.

Primo: la Corte ha dichiarato inammissibili alcuni concetti chiave della diatriba costituzionale, per motivi "processuali", dunque tecnicamente non ha deciso. Per capire meglio bisognerà aspettare le motivazioni, pubblicate fra un mese.

Secondo: alcuni grandi giornali, in totale assenza di supporto fattuale, hanno anticipato che l'obbligo per gli over 50- verrà confermato. Condensò: o si tratta di finestra di Overton, per testare la reazione della gente (*nulla, solita ignavia italica dei locali, ndr*). O sanno qualcos'altro che nessuno sa. In entrambi i casi c'è da preoccuparsi, per la democrazia residuale italiana.

Ma il problema principale, che sottende tutto il resto, è che la sentenza della Consulta non decide contro un'obbligo folle di siero COVID, sottolineo, per un siero non testato in modo canonico dall'EMA che apre la strada ad un rischio materiale di effetto talidomide alla settima potenza vista la pervasività vaccinale. E, lo sottolineo, senza che sia stato nemmeno dichiarato il contenuto preciso del siero COVID, della serie "devi vaccinarti senza sapere cosa ti mettono nel corpo", in barba ad ogni basilare principio di precauzione.

In più il ricatto, unico al mondo, "o ti vaccini o muori di fame perdendo il lavoro"...



Ufficio Comunicazione e Stampa della Corte costituzionale

Comunicato del 1° dicembre 2022

OBBLIGO VACCINALE A TUTELA DELLA SALUTE

La Corte ha ritenuto inammissibile, per ragioni processuali, la questione relativa alla impossibilità, per gli esercenti le professioni sanitarie che non abbiano adempiuto all'obbligo vaccinale, di svolgere l'attività lavorativa, quando non implichi contatti interpersonali.

Sono state ritenute invece non irragionevoli, né sproporzionate, le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario.

Ugualmente non fondate, infine, sono state ritenute le questioni proposte con riferimento alla previsione che esclude, in caso di inadempimento dell'obbligo vaccinale e per il tempo della sospensione, la corresponsione di un assegno a carico del datore di lavoro per chi sia stato sospeso; e ciò, sia per il personale sanitario, sia per il personale scolastico.

È quanto rende noto l'Ufficio comunicazione e stampa della Corte costituzionale, in attesa del deposito delle sentenze.

Roma, 1° dicembre 2022

Palazzo della Consulta, Piazza del Quirinale 41 - Roma - Tel. 06.46981/06.4698224/06-4698378

Tutto questo in barba, naturalmente, alle prescrizioni del diritto EU, che vietano ogni discriminazione sulla base delle vaccinazioni/loro obbligatorietà, come brillantemente riassunto da Nicoletta Forcheri in rete, risoluzione CEDU 2361 del 1/2032 e regolamento EU 953 sul green pass (...)

Sono anni che evidenziamo, qui, il carattere prefascista dell'ordine istituzionale italiano, lo stesso denunciato da Gramsci in carcere, di fatto condannato a morire di stenti, senza sentenza definitiva (poco è cambiato da allora). Pur anche con altri casi eclatanti da far ribrezzo di cui c'è poco da vantarsi; quali ad es. la possibilità di processare e condannare in assenza dell'imputato/in contumacia, ledendo ogni basilare principi di difesa; o l'assenza di codici identificativi delle FFOO nel servizio "celerino" di piazza, avvicinando pericolosamente il paese alla polizia di Pinochet alla prima vera protesta nazionale.

O la custodia cautelare in carcere senza sentenza definitiva, come con Gramsci, magari sbattendoti in cella con criminali comuni "per farti parlare". O l'assenza *tout court* di una legge della tortura, quanto meno fino a quando l'Italia venne condannata ufficialmente, pochi anni fa, alla stregua dei paesi dittatoriali sudamericani anni '70, dal Tribunale internazionale dei diritti dell'Uomo; solo per partorire come reazione una legge italiana sulla tortura che si compie come reato solo se la tortura è attuata più di una volta (*sembra una presa in giro ma è così, la tortura c'è solo se è "continuata"; ovvero salvando ad esempio tutti i PM che incarcerano le persone in modo preventivo senza condanna solo per farli parlare, basta lo facciano una sola volta per imputato, ndr*).

Tale deriva autoritaria pre-fascista, che crea una giustizia di serie A ed una di serie B (*tra chi ha aderenze e potere e chi no, ndr*), genera difatti l'istituzionalizzazione dell'effetto Don Rodrigo, con piccoli potentati amicali legati alle istituzioni salvati in qualche modo, tipo "il Conte Zio" (Manzoni aveva previsto tutto!), con il fine ultimo di soggiogare le classi inferiori.

Tale genesi antidemocratica, va detto, diparte dalle Costituzioni dimezzate dei Savoia, dove l'epilogo dello Statuto Albertino, avvenuto tardissimo, veniva fatto passare come un grande passo avanti in termini democratici mentre nel complesso dell'evoluzione democratica sabauda avveniva in un contesto indietro anni luce rispetto al resto delle monarchie Costituzionali Europee (...).

E dal fatto che nello Stato Vaticano il Papa aveva potere assoluto e dunque non democratico. E la constatazione che il sud sotto i Borboni era una colonia spagnola.

L'antimeritocrazia italiana è quindi una normale conseguenza di un sistema che non accetta la crescita dal basso, con il fine di preservare i poteri apicali tradizionali. Il problema è che quasi nessuno, nemmeno tra il popolino, senta la necessità di veramente

correggere tale traiettoria inevitabilmente implosiva, a termine (*forse così si spiega come una scuola/istruzione pubblica mantenuta di bassa lega possa essere utile alle caste dominanti, ndr*).

CRONACA

Falsi vaccini per ottenere green pass, 600 i casi sotto la lente di ingrandimento

Il medico di base, dietro compenso, iniettava una soluzione fisiologica. Disposto anche il sequestro delle certificazioni verdi ritenute fittizie



Lorenzo Nicolini 
Giornalista RomaToday
16 febbraio 2022 11:01



Nel contesto non va infatti lo scandalo placebo a Roma, scoperto tempo fa dai Carabinieri e puntualmente insabbiato (idem le **parole del prof. Meluzzi**, che confermano i dubbi peggiori, **LINK**) sul placebo inoculato ai Vip al posto del siero/green pass falso. Infatti, si sa, a livello EU con l'approvazione in emergenza, la sperimentazione viene fatta sul campo, dunque con inizio i controllate di placebo agli inoculati (...), evidentemente NON IN MODO CASUALE.

Forse proprio per tali ragioni Mussolini affermo ad Emil Nolde nel pieno del regime fascista, che il fascismo era più simile alla Russia che ad altri movimenti omologhi (*cfr. il nazismo insidiava naturalmente gli interessi stranieri e le libertà altrui a favore di quelli tedeschi; la Russia invece attaccava prima di tutto i propri cittadini, i loro beni e le loro libertà, atteggiamento tipico di paesi ricchi di risorse, ndr*).

Resta che la recente sentenza costituzionale sui vaccini obbligatori senza decisione, con annessa interpretazione dei media italiani in termini restrittivi pur senza pezze a supporto – e senza reazione ne' istituzionale ne' popolare rispetto a tale non dovuta ingerenza mediatica antidemocratica – mina le basi della istituzione italiana.

Chiaramente, da ieri, anche prima delle motivazioni visto il modo inaccettabile attuato dato dal non voler risolvere alcunché, sebbene l'Italia avrebbe bisogno prima di tutto di ritrovare la via della ragionevolezza e della chiarezza (visto anche che tale obbligo vaccinale pena lo stop agli stipendi è un unicum a livello mondiale per la perseveranza e per i vincoli annessi, ndr), **l'Italia, ufficialmente una democrazia (sulla carta), diventa anche autoritaria.**

Ovvero, l'Italia diventa un paese dove il volere del popolo non conta, decide lo Stato, pur essendosi dimostrato spessissimo inadempiente ed inefficiente e spesso addirittura corrotto. I cittadini devono però accettare le imposizioni dall'alto di detta istituzione, comunque, anche per un siero diciamo "ipoteticamente vaccinale" di cui non sa cosa ci sia dentro, che non evita il contagio, che non è stato testato in modo canonico dall'EMA per i rischi associati (*non è dunque un caso che l'Italia sia uno delle pochissime democrazie occidentali che non fa accedere il privato cittadini alla Corte Costituzionale, solo lo Stato può farlo, nemmeno la Spagna erede di Franco è arrivata a tanto, ndr*).

Ricordo infatti che per anni, gli ultimi 8/10 anni, l'Italia è come se non avesse una vera opposizione, nel senso che i cittadini votavano per alcuni partiti specifici sulla base di programmi elettorali e costoro o non mantenevano gli impegni o non venivano messi al potere (...).

Con l'apoteosi nel governo "dei Don Rodrigo" di Mario Draghi, dove non è esistita alcuna opposizione, precisamente quando sono stati instaurati i più duri obblighi vaccinali non per via amministrativa, DPCM, ma con forza e conseguenze di legge.

E fattuale dunque rilevare – *semplicemente* – che un paese senza opposizione si chiama dittatura. E agli italiani sembra vada pure bene.

Auguri dunque.

Visto che la penso assai diversamente, dato che sono Pacifico, semplicemente mi dissocio. E per coerenza *non* tornerò a vivere in Italia, considerando la Penisola luogo tanto bello quanto selvaggio. Ma certamente meritevole di una vacanza, dovutamente assicurato contro ogni possibile evenienza (...). Certamente non un paese dove far crescere i figli (*Rol aveva ragione, gli immigrati a breve saranno la maggioranza, con tutte le nefaste conseguenze del caso, non escludo ad es. che San Pietro diventerà un museo o una moschea senza italiani a tutelarne le origini ; e che le sommosse popolari di detta "nuova gente" faranno plaudire i residuali italici per i metodi dittatoriali e violenti dei novelli Carabinieri "per far tornare l'ordine" esacerbando le asimmetrie e di casta e dunque antimeritocratiche, solo questione di tempo*).

Chiaramente l'unico soggetto che potrebbe metterci una pezza è quello che comanda l'Italia a livello militare, con 110+ basi militari di cui almeno 10 strategiche, nel caso i suoi interessi coincidano con quelli di trasformare l'Italia in una propria testa di ponte nel Mediterraneo ed in Europa.

Ovvero, alla fine del discorso tornano in ballo gli oriundi, come elemento normalizzatore di un'Italia altrimenti condannata! Meno male, direi: visti i vicini hegeliani-ipercolonialisti che l'Italia ha i nostri emigrati oltre Atlantico restano un'alternativa "di lusso"

MD